Anno II. TORINO Venerdì 31 LUGLIO 1868 Num. 211.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) "	18	9	4 50
Svizzera e Roma "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 31 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

Abbiamo più volte deplorato l'indolenza degl Italiani e non meno della loro indolenza l'astensione dall'esercizio dei diritti politici, la quale prende talvolta l'ipocrita apparenza di sistema, di protesta contro l'ordine vigente di cose, ma in sostanza non è che una male dissimulata pigrizia. Ma in **Parma** quell'inconveniente prese delle proporzioni ancora più grandi, intantochè di 3364 elettori soli 298 accorsero all'urna, quantunque in quest'anno si inscrivessero tra essi le guardie di sicurezza pubblica ed il personale delle carceri.

Naturalmente i giornali dei partiti estremi, i giornali dell'opposizione incostituzionale cercano di trarre pro da quel lamentevole fatto, il quale non prova altro che l'accidia dei nostri concittadini. Essi dicono che non s'ha più alcuna fede nella costituzione e nei diritti che questa assicura, che si violano sfrontatamente le leggi da chi le dovrebbe far osservare, che non si spera omai più che in un lontano ed incerto avvenire e simili poco serii argomenti.

Ma, di grazia, a chi credete voi raccontare queste frottole? Credete voi da senno che se invece di un presidente ereditario, come sono i re costituzionali, avessimo un presidente accorto ed attivo e quindi munito di maggior potere, quantunque derivato dall'elezione, che non ne abbia un re del Belgio od una regina d'Inghilterra, vedremmo per questo solo fatto un numeroso accorrere alle urne, una convocazione di assemblee preparatorie, una discussione sulle quistioni principali tra elettori e candidati? Eh via, un po' di sincerità e confessate che la natura degl'Italiani non cambierebbe perchè si sarebbe cambiato qualche articolo della loro costituzione scritta.

E se il male proviene non da chi sta sul grado più alto della scala sociale, ma da quelli che occupano gl'immediatamente inferiori, non è egli precisamente il modo migliore di mantenerveli quello di mostrarsi apatico, di permettere che continui lo sgoverno col non opporvi alcuna resistenza? Che strana logica è mai quella di chi dice, sono immorali, incapaci, corruttori o corrotti i nostri ministri, dunque il meglio che per noi si possa fare è lasciarli mestare a loro talento e dobbiamo contentarci per ora di maledirli e di imprecare?

In ogni caso, se non isperate coi vostri voti sbalzare dal potere chi ne abusa, perchè non vi mostrate niente più zelanti quando si tratta di nominare i vostri magistrati municipali o provinciali? Saranno dunque i vostri sindaci, i vostri presidenti provinciali tanti piccoli Ezzelini? Anzi perchè non si mostra niente maggior zelo nelle assemblee che si convocano collo scopo di qualche grande interesse privato, della costruzione ed esercizio di qualche ferrovia, dell'amministrazione di qualche istituto di credito?

Chiamiamo dunque le cose col loro nome, confessiamo che abbiamo ciò che meritiamo. Finchè il popolo non vigilerà da senno ai suoi interessi avremo perpetuamente dei vampiri che ci succhieranno il sangue, si faranno sempre ferrovie livornesi e contratti calabro-siculi, si manterranno depositi di stalloni, collegii militari senza allievi, pretori senza cause e professori senza scolari, si faranno dei *Re d'Italia* e delle *Voragini*, si allogheranno contatori all'estero, si sceglieranno i peggiori sistemi di lastre per corazzare bastimenti. E per sopperire a tutto ciò i proprietarii pagheranno per imposta la metà delle loro rendite, andando però immuni i furbi, si ordineranno tasse di macinazione, e per aggiustare una seggiola si dovrà implorare licenza dai messeri della capitale.

E per giunta spenderemo pel nostro esercito più che la Prussia, e per la nostra armata più che l'Austria, senza vincere delle battaglie di Sadowa e per andar incontro a quelle di Lissa.

Fioccano ora gli opuscoli in difesa degli autori di Custoza o di altri comandanti non più abili o non fortunati, ma i cento volumi vergati non cancellano una pagina delle nostre vergogne e perchè queste non si ripetano quando che sia, varrebbe meglio un po' più di attività e di buon volere.

L'*Opinione nazionale*, il *Secolo* ed altri giornali parlano di un opuscolo a cui sta attendendo il generale La Marmora, poco pago dell'esito della famosa sua interpellanza. Si direbbe in esso tondamente la verità sugli avvenimenti del 1866, avvolti tuttavia in densa caligine.

Sulla campagna del 1866 si è pubblicato ora a Bologna un altro opuscolo, scritto o dal Cialdini o sotto la sua ispirazione. Il *Diritto* ce ne dà intanto un passo in cui si fa di giustificare la condotta del comandante del quarto corpo dell'esercito, alla cui inazione l'autore della difesa del La Marmora pareva imputare il fatto che questi non avesse potuto « riabilitare la sua fama e ristorare le sorti delle armi italiane. »

Ai 25 del mese di giugno il generale La Marmora annunciava al Cialdini che gli Austriaci si erano gittati con tutte le loro forze sui corpi Durando e Della Rocca, e gli avevano rovesciati, che lo stato dell'esercito era deplorabile, che non si poteva agire per qualche tempo, essendo cinque divisioni disordinate. Il Cialdini riceveva il telegramma poche ore prima del momento stabilito per varcare il Po e ne traeva per conseguenza che l'arciduca Alberto poteva disporre di tutte le sue forze e piombare quindi sulle truppe che avessero passato il fiume, nel qual caso accadeva un vero disastro. Poteva anche passar il Po a Borghetto e impedire la ritirata al La Marmora. Perciò in un Consiglio di guerra tenuto a Bondeno si deliberò unanimemente di rinunciare pel momento all'offensiva. Si dà quindi la narrazione di ciò che fece il quarto corpo d'armata.

Firenze, 29. — Le aspettative agli uffiziali che ne fecero richiesta non verranno accordate che dopo i campi d'istruzione, e dopo la regolare scuola del tiro colle nuove armi, stabilita dal Ministero per quelle truppe che non sono destinate al campo di Foiano (*G. d'Italia*).

Ravenna. — Scrivono alla *Gazz. d'Italia*:

Questa mattina (28) alle ore 5, fuori della porta Adriana, venivano giustiziati due assassini condannati da questa Corte d'assisie all'estremo supplizio. Entrambi non avevano passati i cinque lustri ed erano rei di varii omicidi e grassazioni!

La truppa era tutta sotto le armi, e la popolazione assisteva al terribile esempio.

Tutto è proceduto tranquillamente.

È qui giunto da Modena un battaglione del 7° reggimento granatieri.

Venezia, 28. — Possiamo annunziare colla più viva compiacenza che al più tardi entro quattro settimane, incominceranno i lavori di escavo del grande canale da Venezia a Malamocco per giungere fino alla profondità di otto metri, essendosi finalmente compiuta la riduzione — nel nostro arsenale — delle macchine effusorie venute da Livorno. I lavori di sperimento sono già in corso, e così andrà a cessare per il porto di Venezia quella condizione anormale che gl'impediva di accogliere i bastimenti di grande portata.

— Ieri verso l'una del pomeriggio scoppiarono nell'isola della Giudecca n. 30 granate; un artigliere rimase ferito alla faccia. Come mai avvenne tale scoppio? Sarebbe colpa forse o semplice disgrazia? (*Tempo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 7 luglio, con il quale è approvato il nuovo regolamento organico pei custodi delle opere di bonificamento nelle provincie meridionali e toscane, regolamento annesso al decreto medesimo.

2. **Un decreto** del ministro delle finanze in data del 20 luglio, con il quale si determina che, dal 1° agosto 1868 e fino a diversa disposizione, il saggio, secondo il quale le casse dei depositi e de'prestiti dovranno conteggiare il consolidato 5 0/0 da alienare per le affrancazioni suddette, dalle lire cinquantasei, in cui fu stabilito col precedente decreto ministeriale del 17 maggio ultimo, viene portato a lire sessanta per ogni cinque lire di rendita.

Cronaca Cittadina

** **Banco Sconto e Sete.** — Ieri nella sala della Borsa ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti. Molto numerosa fu l'assemblea.

Il Presidente ed i Censori lessero successivamente le loro relazioni; da esse risulta molto migliorata la condizione dello stabilimento; il valore intrinseco di ogni azione in corso risulta di circa lire ottanta, quantunque siensi computati a bassissimo prezzo i valori posseduti dal Banco, che ai corsi odierni di Borsa darebbero un aumento di quasi un milione; le azioni in ritardo di pagamento, oltre quelle che dipendono da depositi in sofferenza, o di proprietà del Banco, sono solo più 2100; di queste relazioni ci riserbiamo di dare un sunto più preciso appena sieno stampate.

Sorse quindi una viva e lunga discussione a conclusione della quale furono proposti due ordini del giorno: l'uno dei signori avv. Ferraris e Mattirolo, nel quale si conferiva un voto di fiducia all'attuale amministrazione per le transazioni da farsi coi creditori del Banco, approvandosi in pari tempo la relazione, i resoconti e la distribuzione del dividendo; ed un altro dell'avv. Gianolio nel quale:

« Approvata la linea di condotta dell'attuale Amministrazione nella causa vertente fra alcuni azionisti e gli antichi amministratori;

« Ritenuto che un diverso sistema avrebbe posto il Consiglio in urto con tutte le deliberazioni dell'assemblea le quali approvarono i resoconti e l'operato della presente Amministrazione;

« Ritenuto che le transazioni stipulate dal Consiglio d'amministrazione sono conformi al vero e ben inteso interesse della Società;

« Approva pienamente l'operato del Consiglio d'amministrazione, il bilancio ed il pagamento di L. 2 50 per azione, e gli conferisce pieni poteri e perfetta libertà di azione per portare a compimento l'operato specialmente in ordine agli affari contenziosi. »

Il presidente comm. Rolle dichiarò che i membri del Consiglio d'amministrazione si astenevano di prendere parte alla votazione tanto sull'uno che sull'altro di questi ordini del giorno.

L'ordine del giorno Gianolio che, dietro votazione segreta, ottenne la precedenza su quello Ferraris con 560 voti contro 480, fu quindi approvato a grande maggioranza, essendosi molti oppositori del medesimo, visto l'esito della votazione sulla precedenza, astenuti dal dare il voto in merito.

Dopo tale approvazione alcuni azionisti presentarono una protesta da inserirsi nel verbale, che dichiara illegale tale ordine del giorno comecchè riguardante cose che non erano poste regolarmente all'ordine del giorno.

Questa protesta verrà rimessa per mezzo dell'ispettorato delle Società anonime al Ministero il quale deciderà se valida o no sia la votazione fatta.

** **Consorzio nazionale.** — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di questa mattina:

Nel pomeriggio di ieri il Comitato centrale del Consorzio Nazionale riunivasi per presentare al suo augusto presidente il principe Eugenio di Savoia Carignano il certificato di patria benemerenza che lo Statuto del Consorzio accorda ai benefattori dell'Istituzione.

Questa dimostrazione era inspirata al Comitato dal sentimento della più viva riconoscenza. Fondatore supremo, anima e capo del Consorzio, il Principe ne è pure la salda colonna.

Il conte Sclopis, vice-presidente, colla consueta squisitezza di pensieri e di modi si rese interprete dei suoi colleghi esprimendo al Principe la gratitudine del Consorzio pei benefizi passati, e la speranza che il potente patrocinio non sia per venir meno alla istituzione in avvenire.

Il principe rispose con vera commozione a questa dimostrazione di riverente affetto di cui poteva apprezzare la schietta spontaneità. Ringraziò con vive parole, e si mostrò sempre più ardente pel maggiore sviluppo della patriotica istituzione, e lietissimo de'continui successi che ne attestano la vitalità e ne assicurano l'avvenire.

S. A. R. s'intrattenne in seguito colla usata benevolenza coi singoli membri del Comitato, invitandoli a visitare gli uffizi del Consorzio per meglio apprezzarne gli incrementi.

** **Al teatro d'Angennes**, questa sera, la So-

(78) (V. n° 210)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XXII. — (*Seguito*).

Marito e moglie stettero un istante in faccia senza parlare: ella si sforzava di superare la sua emozione, egli osservava con isguardo scrutatore lei e la camera. Fu il conte che ruppe primo il silenzio; si accostò alla donna con quella sua ostentata galanteria e prendendola per mano la condusse a sedere presso il camino, dicendole:

— Come mai una mia visita può ella turbarvi a questo punto? Se foste stata in compagnia, comprenderei — sono abbastanza modesto per ciò — che la mia venuta potesse riuscirvi fastidiosa; ma, essendo qui sola.... e non potrebbe essere altrimenti, perocchè in codesto vostro santuario, permettetemi di chiamarlo così, nessuno (e pesò significantemente sulle parole) nessuno ha diritto d'introdursi fuorchè il marito.... il quale confesserete anche voi che di questo diritto non abusa certamente.... Ho potuto dunque, tutt'al più, interrompere una delle vostre meditazioni, e non giudico questa una ragione sufficiente per giustificare codesto turbamento che vedo sulle vostre belle sembianze.

Candida aveva ripreso in gran parte il dominio di sè.

— Il mio turbamento, rispos'ella senza tuttavia guardare in faccia suo marito, è un profondo stupore. Concederete che è abbastanza strano questo rinnovarsi d'una vostra visita ad una tal ora, perchè io abbia da meravigliarmi.... Tanto più che una volta almeno usavate la gentilezza di farvi annunziare.

— La vostra meraviglia è poco lusinghiera per me, poco giusta per voi, e troppo vivace....

— Ah! non perdiamoci in *marivaudages* fuori di stagione.... Che cosa mi volete di nuovo?.... Avete ancora bisogno della mia firma?

— Voi siete crudele: rispose con una certa asprezza il conte, e poscia dando al suo accento una espressione d'autorità che non aveva ancora fatto sentire per l'innanzi, soggiunse: siete voi che avete bisogno di nuovo dei miei consigli.

Candida a questo punto acquistò l'ardimento di levar gli occhi in faccia al marito: guardò ben bene la gialla calvizie, l'occhio acuto e il sogghigno ironico del conte, e domandò con orgoglio:

— Che consigli?..... Vi avverto che ho molto sonno...

— Sarò breve... e spero interessarvi abbastanza per tenervi desta... Voi avete accennato testè ad un'altra visita che ho avuto l'onore di farvi a quest'ora; vuol dire che la vi è stata abbastanza impressa perchè io possa lusingarmi che voi vi ricordate ancora dell'argomento di cui allora vi ho discorso.

— Mi avete parlato d'interessi, di obbligazioni, di firme...

— Questo non fu il solo soggetto di cui vi parlassi, avevo cercato eziandio porvi in guardia per certe attinenze con certe persone...

La contessa interruppe vivacemente:

— Circa quell'argomento mi pare che siasi detto fra noi tutto quello che s'aveva da dire e che non siavi più nulla da soggiungere.

— *Pardon*... Quando nuove circostanze sopraggiungono...

— Che nuove circostanze?

— Permettetemi ch'io mi spieghi con una novelletta.

— O mio Dio!

— Abbiate pazienza: vi ho già detto che sarò spiccio, e manterrò la promessa.

— Sentiamo la vostra novelletta.

— Eccola. È un fatto vero che avvenne al tempo della mia gioventù.

— È dunque cosa antica.

Il conte s'inchinò con atto d'ironico ringraziamento.

— Voi dite benissimo: è cosa antica pur troppo, ma l'insegnamento che se ne può trarre è di tutti i tempi. Si tratta d'una ricca dama che strinse una troppo imprudente e troppo intima relazione con un giovane di cui poco noti erano i precedenti; un bel dì questo cotale trovò modo di avere in mano tutti i gioielli della dama, un vistosissimo valore affè, e sparì con essi.

La contessa arrossì fino alla fronte.

— Non vedo, signor conte, diss'ella con accento pieno d'irritazione, nè l'insegnamento vantato, nè l'applicabilità possibile della vostra favola; e se mi volessi sforzare a trovarceli non vedrei altro che un insulto gratuito ed indegno di voi a vostra moglie e ad uno che voi chiamate vostro amico...

Amedeo Filiberto, coll'atto che gli era abituale, alzò la sua fine destra aristocratica per interrompere le parole della moglie.

— Ah *pardon, pardon!* diss'egli. Andate un po' più a rilento nell'onorare alcuno del titolo di mio amico. Quella persona di cui appunto intendo parlarvi (perchè voi colla finezza della vostra intelligenza avete subito indovinato il vero), quella persona può benissimo essere degnata d'una mia stretta di mano, ma non ha, e non può in nessun modo pretendere la mia amicizia... Per mostrarvi poi che le mie parole non sono un insulto gratuito all'onorabilità di quell'individuo, sentite le voci che incominciano a correre sul suo conto, e che io *comincio a ritenere per fondate!*

Candida incrociò le braccia al seno e disse col coraggio e colla sicurezza d'una donna amante che non crede niun'accusa possa mai arrivare all'altezza in cui ha posto l'oggetto dell'amor suo:

— Bene! Fatevi pure l'eco di codeste calunnie: le sentirò volentieri.

Il conte, quasi irritato da quella specie di sfida gettatagli sulla faccia, pronunciò con una ruvida crudezza:

— Quell'uomo lo si accusa d'essere un baro, giuocatore di vantaggio ed un falsario.

Candida balzò in piedi colle fiamme dell'ira nella faccia e negli occhi.

— Questa è un'infamia! esclamò ella: e dovreste voi, conte, rendervene complice?

Amedeo Filiberto fece più amaro che mai il suo solito sogghigno.

— Calmatevi! *Tudieu!* che ardenza d'amicizia è la vostra..... Queste cose non le direi ancora ad

cietà filodrammatica di beneficenza, darà una rappresentazione ad esclusivo vantaggio del custode del Teatro Nota, ridotto a miserevole condizione stante l'incendio avvenuto del suddetto teatro.

Gratuitamente si prestano a tale scopo, il proprietario del teatro, la Società del gaz, l'orchestra, e gl'inservienti del teatro stesso, in cui si rappresenteranno le seguenti produzioni: *La coscienza pubblica*, dramma in due atti, di G. Sabattini, *Una vittoria dell'arte*, farsa in due atti, di Edoardo Sonzogno. E si declamerà un nuovo carme di Vittor Ugo.

Il lodevole scopo, e la simpatia che seppe acquistarsi la benemerita Società, fanno sperare che i Torinesi accorreranno volonterosi al dilettevole trattenimento.

* **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Finale primo dell'opera *Nabucodonosor* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da Piazza S. Giovanni.

* **Nuovo orario ferrovie.** — Domani ne pubblicheremo il consueto specchietto nella *parte commerciale.*

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,2	21,1	7,8	12	SE debole	ser. nuv.
9 a.	732,1	20,7	8,7	39	NE forte	coperto
12	731,2	22,9	7,2	35	N debole	coperto
3 p.	732,0	25,2	6,0	26	NE debole	coperto
6 p.	731,5	24,8	6,6	28	SO debole	nuv. p. ser.
9 p.	734,2	22,5	8,2	41	SO debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 20,3; massima 26,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 31 15,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma*)

1° agosto 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 6 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 44.

Nascere della **Luna**, ore 6 26 sera — passaggio al meridiano, 11 12 sera — tramonto, ore 3 2 mattina.

Giorno della luna 13°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 luglio 1868.

Audisio Michele, d'anni 71, di Torino, pizzicagnolo — Bonisconti Maria, id. 24, di Torino — Tirelli Anna Maria, id. 29, di Milano, cucitrice — Ricardi di Netro cav. Vittorio Emanuele, id. 54, di Torino, vice-ammiraglio in ritiro — Barzano Luigi, id. 86, di Moncalieri, scritturale — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 luglio 1868.

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 luglio.

Presidenza del vice-pres. **Cavalli.**

La seduta ha principio alle ore 10 1/2 antimeridiane.

Si approva dopo breve discussione il progetto di legge per la proroga del termine stabilito dall'art. 16 della legge 15 agosto 1867.

Eccone il testo:

« Art. 1. I termini di un anno stabiliti rispettivamente nell'art. 1, n. 6, e nell'art. 5 della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico 15 agosto 1867, n. 3848, sono prorogati a tutto il giorno 15 agosto 1869. »

« Art. 2. La presente legge avrà vigore col giorno 15 agosto 1868. »

Dopo breve discussione, che ha per oggetto la legge d'iniziativa del dep. Bove, relativo ad una proroga consimile all'approvata, si procede alla discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete.

Sono approvati senza discussione di rilievo, e dopo brevi osservazioni degli on. Bove, Michelini, Pasqualigo, i seguenti articoli:

« Art. 1. Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al regno d'Italia con legge del 18 luglio 1867, num. 3841, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi.

« Art. 2. La proprietà e l'usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali per loro natura sono liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura.

« La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti, od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell'altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge. L'usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

« Art. 3. La divisione dei beni potrà essere promossa tanto dagli attuali investiti, quanto dai primi chiamati contemplati nell'articolo precedente. »

Ecco il testo dell'art. 4:

« Nè lo Stato, nè i signori dei feudi privati e subinfeudanti potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare contro i possessori dei beni feudali alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, nè pretendere verun indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell'articolo precedente.

« Non sarà egualmente dovuto nè allo Stato, nè ai signori di feudi privati e subinfeudanti il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni di affrancazioni già emanate e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui nell'articolo seguente.

« Se la decisione di affrancazione è stata eseguita, e pagato lo intiero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato e i signori di feudi privati e subinfeudanti non potranno esigere alcun'altra prestazione ordinaria e straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, sarà esatto quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni, a norma dell'articolo seguente. »

Dopo brevi osservazioni questo articolo rimane sospeso.

Ecco il testo dell'art. 5:

« Le annue prestazioni in danaro od in generi, che giusta i titoli d'investitura o la consuetudine feudale fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno conservate come rendita fondiaria, e potranno essere dai debitori affrancate, pagando cento lire di capitale per ogni cinque di annua prestazione.

« Le prestazioni in natura si calcoleranno in danaro secondo le norme stabilite dall'art. 23 della legge 24 gennaio 1864, n. 1636; articolo stato aggiunto dalla legge 28 luglio 1867, n. 3820, che estese la detta legge anche alle provincie della Venezia e di Mantova.

« Le prestazioni che vengono soddisfatte in modo di laudemio dovranno essere riscattate, pagando la metà del laudemio medesimo.

« I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, num. 1636, nei casi dalla stessa contemplati. »

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì mattina.

La seduta è sciolta alle ore 12 1/4.

Nel pomeriggio la tornata s'apre alle 1 1/2 sotto la presidenza **Cavalli**.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge sopra la esazione delle imposte dirette.

Cambray-Digny risponde agli on. La Cava e Oliva, i quali volevano che si aprisse la discussione del titolo terzo, che tratta dell'esecuzione sui mobili ed immobili del progetto della minoranza della Commissione, la quale vuole che queste esecuzioni si facciano secondo il diritto comune.

Il ministro trova che il sistema della maggioranza è preferibile perchè assicura allo Stato una pronta esazione delle imposte. Esamina i due progetti e dimostra come quello della minoranza presenti molti inconvenienti. Del resto, se la Camera sarà d'avviso contrario ed approverà il progetto della minoranza, il ministro si riserva di presentare diverse modificazioni.

La Cava difende il progetto della minoranza. Non intende menomare i diritti dell'esattore, ma vuole che questi diritti vengano riconosciuti dal potere giudiziario, e che sia esso e non il potere esecutivo che decreti e sanzioni le esecuzioni.

Cambray-Digny (ministro) replica brevi osservazioni al deputato La Cava. (*Ai voti*).

La Camera respinge dopo prova e controprova la proposta La Cava.

La discussione si apre sul progetto della maggioranza della Commissione.

Ecco il testo dell'art. 32:

« Alla esecuzione contro i debitori morosi di imposte, sovrimposte e tasse comunali, si procede dall'esattore senza bisogno nè dell'opera, nè del decreto del giudice, nè di alcun'altra autorità. »

È approvato.

L'art. 33 suona così:

« Trascorso inutilmente il termine di giorni cinque fissato dall'articolo 31 per i debitori morosi, l'esattore, se trattasi d'imposta fondiaria, procede per mezzo dell'usciere comunale, o di suoi messi debitamente autorizzati dal prefetto, al pignoramento dei frutti, fitti e pigioni degli immobili situati nel Comune nel quale l'imposta è dovuta, e sui quali ha il privilegio in ordine all'articolo 1962 del Codice civile; se trattasi di altro tributo non fondiario, procede al pignoramento dei beni mobili spettanti al debitore moroso, sui quali gli compete il privilegio dell'articolo 1957 del Codice civile, eccettuati quei mobili che per legge non possono essere pignorati. Il tutto senza pregiudizio delle altre azioni che di ragione gli possono competere. »

È approvato.

Sono pure approvati senza osservazioni di rilievo i seguenti articoli:

« Art. 34. L'atto di pignoramento, redatto dall'usciere o messo incaricato, contiene il nome dell'esattore che procede alla esecuzione e del debitore; il titolo e l'ammontare del debito; la qualità, la quantità ed il valore approssimativo degli oggetti oppignorati; il nome del depositario e la diffidazione al debitore che, trascorsi i termini stabiliti dall'art. 38, si procederà alla vendita degli oggetti oppignorati all'asta pubblica.

« Copia dell'atto si consegna al debitore, se presente, o alla persona che lo rappresenta; e, se il debitore è domiciliato stabilmente in altro Comune, l'atto gli viene rimesso per mezzo dall'ufficio postale, contro ricevuta.

« Art. 35. Dell'avvenuto pignoramento l'usciere o messo dà notizia immediata al sindaco, trasmettendogli copia dell'atto di pignoramento.

« Gli uscieri e messi che contravvengono al disposto di quest'articolo sono puniti dal sindaco con multa di L. 20 a favore del Comune, ed in caso di recidiva con la destituzione.

« Art. 36. Tanto i debitori quanto i terzi possono far cessare gli effetti del pignoramento sino a che non sia seguita la vendita, mediante il pagamento dell'imposta dovuta e dei relativi accessorii.

« Art. 37. L'esattore non può prendere in custodia gli oggetti oppignorati; per la custodia dei medesimi si costituisce in depositario lo stesso debitore od una terza persona, a scelta dell'esattore; e non trovandosi chi assuma l'incarico, si nomina dal sindaco un depositario d'ufficio sopra istanza dell'esattore.

« Art. 38. Scorsi dieci giorni dal pignoramento senza che il contribuente od altri per esso soddisfi il debito, l'esattore procede alla vendita degli oggetti pignorati all'asta pubblica.

« L'asta si notifica al pubblico con avviso da affiggersi all'albo pretorio cinque giorni prima del giorno fissato per la vendita, e tre giorni prima, se vi sono oggetti di facile deperimento, o di dispendiosa conservazione.

« L'avviso indica il giorno, l'ora, il luogo e gli oggetti da vendersi.

« Art. 39. Il segretario comunale o un suo delegato assiste all'asta e stende il relativo atto, che contiene il nome di ciascun acquirente, il prezzo di vendita d'ogni oggetto e la firma del segretario e del banditore.

« La vendita degli oggetti e relativa consegna si fa al miglior offerente, dietro pagamento del prezzo.

« Se nel primo incanto non si presentano oblatori, o non si può compiere la vendita, si rinnova l'asta colle stesse formalità.

« Art. 40. Seguita la vendita dei mobili e dei crediti, gli atti originali di essa vendita e la somma ricavata si depositano, entro tre giorni, presso il cancelliere della pretura. La distribuzione del prezzo tra l'esattore e i creditori opponenti si fa a norma del capo VIII, titolo 2°, libro 2° del Codice di procedura civile.

« Il pretore assegna immediatamente all'esattore quanto gli spetta, ogniqualvolta non vi sieno creditori privilegiati prevalenti che abbiano fatta opposizione, o quando il prezzo ricavato basti a soddisfare i creditori privilegiati prevalenti, o eguali nell'ordine al credito dell'esattore.

« Tali disposizioni non hanno luogo allorquando l'esattore per causa di imposta fondiaria proceda alla esecuzione sui frutti, fitti o pigioni dei beni stabili per cui l'imposta è dovuta. In questo caso l'esattore deposita presso la cancelleria della pretura quanto sopravanzi sulla somma ricavata, dedotto l'ammontare del suo credito, degli accessorii e delle spese.

« Art. 41. Qualora l'esattore non sia stato in tutto od in parte soddisfatto cogli atti esecutivi sui mobili, frutti e crediti, procede all'esecuzione sui beni immobili del debitore posti nel territorio del Comune.

« Può procedere all'esecuzione sui beni immobili del debitore esistenti in altri Comuni in caso di inutilità o d'insufficienza dell'esecuzione sugli immobili del debitore nel Comune nel quale l'imposta è dovuta, senza pregiudizio però del diritto degli esattori locali per la riscossione delle imposte cadenti nella rispettiva loro esattoria.

« Alla esecuzione sui mobili, frutti e crediti o sugli immobili del debitore moroso, posti fuori del Comune della esattoria, si procede, a termini di legge e con diritto al compenso per le spese di cui all'art. 50, dall'esattore del rispettivo Comune, nel quale si trovano i mobili, frutti e crediti o gli immobili, dietro requisitoria dell'esattore creditore. »

L'art. 42 è così concepito:

« L'avviso d'asta per la vendita degl'immobili si pubblica nel Comune, nel capoluogo del circondario e della provincia e s'inserisce nella *Gazzetta ufficiale* della provincia venti giorni prima del giorno fissato per la vendita; contiene, oltre all'ora, al giorno ed al luogo nel quale si terrà l'asta, la descrizione degli immobili da vendersi, le indicazioni catastali, l'estensione e il valore censuario o la rendita. »

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte gli onorevoli Cancellieri, Melchiorre, Garau, Restelli e Villa Pernice, questo articolo è rinviato alla Commissione.

Ecco il testo dell'art. 43:

« Il sindaco del Comune nel quale si trovano gl'immobili posti in vendita, o un suo delegato, presiede l'asta, coll'assistenza del segretario comunale.

« L'atto d'asta indica le offerte e il nome degli oblatori, ed è firmato dal sindaco, dal segretario comunale, dal compratore e dall'esattore.

« La vendita non può deliberarsi ad un prezzo minore di quello stabilito dall'art. 663 del Codice di procedura civile; le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 0/0 del prezzo come sopra determinato.

« Il prezzo si soddisfa o all'atto dell'asta, od al più tardi nei cinque giorni successivi.

« La vendita all'asta trasferisce nel deliberatario il pieno dominio dell'immobile acquistato, quando egli ne abbia sborsato l'intiero prezzo e salvi gli effetti dell'articolo 57. »

Cancellieri propone il rinvio di quest'articolo alla Commissione.

Restelli vi si oppone perchè la Commissione non potrebbe in nessun caso redigerlo differentemente.

Rattazzi trova che evidentemente la questione non fu sufficientemente studiata. Si è troppo avventatamente stabilito che bisognava uscire dal diritto comune od ora è naturale che la Commissione si trovi di fronte a contraddizioni. Spera che la Camera approverà il rinvio perchè la Commissione studi se v'è modo di riparare a questo inconveniente.

L'art. 43 è rinviato alla Commissione.

Sono approvati quindi gli articoli seguenti:

« Art. 44. Mancando offerte superiori al prezzo d'asta

---

un indifferente, ma le dico a voi perchè mi preme rendervi cauta... E se ve le dico, ben capite che gli è perchè, come vi ho già manifestato, comincio a temerle fondate.

— È un'infamia, ripeto...

— Badate un poco alle vostre espressioni, contessa, vi prego.....

— E voi, badate voi alle vostre?

— Sì signora... Udite: la continua e soverchia fortuna di quel *cotale* al giuoco ha suscitato sospetti in molti: io che non avevo voluto credere a quei dubbi, li sentii pur finalmente entrare vittoriosi nell'animo l'altra sera al ballo dell'Accademia... Di Francia è venuto avviso alla nostra Polizia che colà da qualche tempo s'introducono in gran quantità biglietti di quella Banca con molta arte falsificati e che si ha quasi la certezza siffatti biglietti fabbricarsi in Piemonte. L'altro dì in un pagamento che dovette fare quel cotale diede parecchie polizze di banco francesi, ed una di queste fu trovata di quelle falsificate. Egli s'affrettò a scambiarla con danaro sonante, ma...

La contessa sentiva nel suo petto ribollire una generosa indignazione. Il suo amante così scelleratamente accusato ella credeva suo dovere difendere con ogni vigore: le pareva d'amarlo ancora più; coll'impulso generosissimo del suo animo di donna si pensava quasi obbligata a dividere il peso di quelle calunnie con esso, a mostrarne la insussistenza compromettendo sè stessa in una compiuta rivelazione dell'amor suo per lui. La sua mente concitata non vide più acconcio partito che quello di ribattere, confondere tosto quelle vili calunnie nella persona medesima del conte, e poi far compiuto lo scandalo con una separazione dal marito, con una fuga insieme all'amante. Luigi, che udiva quelle sciagurate parole, fremeva certamente di doloroso furore, e soltanto per riguardo di lei trattenevasi dal comparire colà tremendamente vindice del suo onore: ma quest'onore di lui, poichè lui amava cotanto, era a Candida più caro del proprio; per subita ispirazione determinò evocare essa stessa l'amante a schiacciare di presente l'accusatore e l'accusa.

— Signor conte: interruppe adunque Candida con violento scoppio di sdegno: quando un uomo come voi pronunzia di queste parole, dovrebb'essere pronto a ripeterle in presenza di colui che accusano.

Langosco drizzò la sua persona, ordinariamente incurvata, con una mossa piena di superba sicurezza e guardò tutt'intorno come per cercare quella presenza di cui gli si faceva cenno.

— E se il caso nascesse, diss'egli, sarei pronto anche a codesto.

— Come! se il dottor Quercia vi comparisse innanzi qui stesso, voi ardireste dirgli: siete un baro ed un falsario?

— Sì: rispose con forza il conte.

Gli occhi di Candida corsero all'uscio del gabinetto; ella si aspettava vedere spalancarsi quelle imposte e il suo Luigi apparire dicendo:

— Ebbene ripetetelo, se l'osate.

Gli occhi del conte seguirono quelli della moglie e si affisarono ancor essi sull'uscio dello stanzino. Nulla si mosse. Successe un momento di silenzio, in cui diede giù alquanto l'esaltazione di Candida. Luigi, pensò ella, aveva forse ragione di non rilevare in quel momento la disonorevole accusa: eppure ella avrebbe preferito vederlo prorompere con irrefrenato sdegno. Si lasciò cader seduta di nuovo con una specie d'abbattimento, e poichè le pareva che a lei si spettasse rompere quel penoso silenzio, disse con voce, con accento, con atteggio che dinotavano una grande stanchezza di quel colloquio:

— Non andrà molto, son certa, che avrete rimorso di aver parlato in tal guisa...

— Vorrei benissimo che così fosse, per lui... e per voi. Ma poichè queste parole sono dette, possano esse almeno riuscirvi opportune tuttavia..... Non v'infastidisco più oltre e vi lascio la buona notte...

Parve voler partire senz'altro; ma poi, come essendosi improvviso ricordato di quest'altro argomento, soggiunse:

— Mi scordavo dirvi che questa mattina sono stato dal gioielliere. Siamo rimasti intesi che i vostri diamanti ve li rimandasse, e li avrebbe riaggiustati poi nella quaresima.

Uscì dopo questa frecciata del Parto, e Candida, in preda ad una tumultuosa indefinita commozione, si coprì colle mani la faccia; dopo un poco si fece udire un lieve rumore, essa levò il capo e vide sulla soglia del gabinetto Luigi pallido, assottigliate le labbra, il solco della sua ruga caratteristica sulla fronte.

— Ho udito tutto, diss'egli freddamente, e ti ho dato la maggior prova di amore che possa dare un uomo: quella d'indugiare la vendetta di sì sanguinosi oltraggi per non compromettere la donna che lo accolse...

Il fatto era che non questo riguardo, nè timore altro nessuno avrebbe trattenuto il giovane, ma il suo interesse soltanto a cui egli pensava avrebbe fatto danno la violenza d'una crisi provocata.

Ma Candida era già passata in altro ordine di pensieri e di sensazioni: si slanciò essa al collo dell'amante ed abbracciandolo con passione gli disse:

— Tu se' innocente, non è vero?

Luigi l'allontanò da sè con quasi ostile freddezza, e guardandola fisso, amaramente ironico, le domandò:

— Tu ne dubiti?

— Oh no, oh no! s'affrettò ella ad esclamare, t'amo! Posso io creder male di te?

Quercia uscì dal palazzo di Staffarda che la mezzanotte da tempo era suonata; e quindi per quanto si affrettasse verso il luogo del convegno, Mario non era più colà ad attenderlo. Il *medichino* ne provò una viva contrarietà; la scena fra il conte e sua moglie, a cui egli aveva assistito, lo ammoniva che sempre più difficile gli si faceva il sottrarre più oltre il mistero della sua esistenza alla curiosità diffidente del mondo; mille indizi già gli avevano fatto avvertire che i sospetti erano cresciuti e ronzavano, per così dire, intorno alla verità; sentiva mancarsi sotto i piedi il terreno; le parole del conte gli avevano mostrato imminente il pericolo.

Per fortuna, egli si diceva essere vicinissimo lo scoppio della preparata lotta; due giorni ancora e la maschera sarebbe gettata; dicesse poi quel che volesse il mondo, egli apparirebbe addosso a lui angelo dell'esterminio. Però molto gl'increbbe la fatalità che quel giorno non lo lasciava accontarsi con Mario, il quale certo aveva comunicazioni da fargli a questo riguardo; e poichè non c'era per allora modo di rimediarvi, decise recarsi finalmente a trovare la povera Ester ricoverata, come sappiamo, in *Cafarnao.*

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

nel primo e nel secondo esperimento, e non essendovi nel Comune altri immobili del debitore, nè avendo potuto l'esattore ottenere dall'autorità comunale indicazioni d'altri immobili del debitore in altri Comuni, contro i quali dirigere l'esecuzione, possono nel terzo esperimento d'asta vendersi gl'immobili sottoposti all'esecuzione ad un prezzo inferiore a quello stabilito nell'articolo precedente.

« Quando al terzo esperimento non si presentino oblatori, l'immobile si devolve al Comune il quale è considerato deliberatario all'asta per il prezzo equivalente alla somma dovuta all'esattore per debito d'imposte e di sovrimposte sul fondo stesso, presso che il Comune paga all'esattore a saldo del suo credito.

« Se il Comune rifiuta d'essere deliberatario, la proprietà dell'immobile passa sotto le stesse condizioni al demanio. »

Bove chiede si sopprima il primo comma di questo articolo.

Villa Pernice (relatore) si oppone a questa proposta.

La soppressione non è ammessa.

È approvato invece l'art. 44.

Sono approvati senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 45. Se, nel momento d'intraprendere il pignoramento o la vendita, il debitore o chi per esso esibisce la quitanza dell'esattore, ovvero effettua il pagamento integrale del debito d'imposta e degli accessori, l'incaricato dell'esecuzione desiste da ogni atto ulteriore, sotto pena dei danni e delle spese.

« Art. 46. Se per parte del debitore o d'altre persone si fa o si può temere resistenza agli atti esecutivi, l'incaricato dell'esecuzione può richiedere la forza armata per mezzo del Sindaco.

« Art. 47. Copia degli atti d'asta concordata dal segretario comunale tanto per la vendita dei mobili, quanto per la vendita degli immobili si trasmette all'ufficio governativo.

« Art. 48. Se il prezzo di vendita degli immobili supera il credito dell'esattore, compreso la multa e le spese di esecuzione, l'eccedenza si versa nella cassa del Comune per restituirsi al contribuente che ha sofferto gli atti esecutivi, tre mesi dopo la vendita, affinchè i terzi possano dentro questo termine far valere i diritti che a loro competano sulla detta eccedenza.

« Art. 49. Quando l'esattore agisce in via esecutiva sugli immobili posti nel Comune dell'esattoria per tasse diverse dalla fondiaria, o quando agisce per la fondiaria sopra immobili posti fuori del Comune dell'esattoria, il prezzo ricavato dalla vendita si deposita nella cassa dei depositi giudiziari, e l'esattore deve provocare il giudizio di graduazione davanti alla competente autorità giudiziaria.

« Art. 50. L'esattore per le spese di esecuzione ha diritto a tre centesimi per ogni lira del suo credito, quando abbia avuto luogo il pignoramento, o quando il debitore soddisfi il debito all'atto del pignoramento, e a due altri centesimi per ogni lira del suo credito se abbia avuto luogo la vendita, e il debitore non soddisfaccia il suo debito all'atto della medesima.

« Art. 51. È ammesso il riscatto dei beni immobili venduti all'asta nei casi seguenti:

« In favore del proprietario debitore, quando lo stabile sia stato venduto ad un prezzo inferiore a quello stabilito nell'art. 43;

« In favore del creditore ipotecario sul fondo alienato, quando per la vendita fatta si dissette del giusto valore da determinarsi, occorrendo, mediante perizia, a carico del creditore stesso, non possa conseguire il pagamento del credito.

« Il creditore ipotecario che riscatta l'immobile dall'acquirente, esercita sull'immobile medesimo nelle vie regolari i diritti che gli competono, rimanendo salve e impregiudicate le sue ragioni sul prezzo che superasse la somma del debito verso l'esattore pel quale ebbe luogo la vendita.

« L'esercizio del diritto di riscatto e le ragioni sul prezzo devono farsi valere nel termine di tre mesi dalla data della vendita, dietro domanda presentata al Comune depositario del prezzo; la domanda dev'essere accompagnata dall'offerta al compratore degli interessi al 5 0/0 sul prezzo esborsato, e del rimborso delle spese che abbia fatte in conseguenza dell'acquisto; e dall'offerta all'esattore della somma corrispondente al debito per il quale è seguita l'asta, restando obbligato l'esattore a restituire tutto il prezzo esborsato al primo acquirente.

« Col riscatto tornan le cose in pristino stato, come se la vendita non fosse avvenuta, e i diritti dei terzi riacquistano la loro efficacia; però il creditore ipotecario col riscatto acquista un privilegio prevalente contro ogni altro interessato, per la somma esborsata corrispondente al debito verso l'esattore, alle spese e agl'interessi sul prezzo di vendita. »

Il seguente articolo 52 è rinviato, dietro proposta del relatore, alla Commissione:

« Chiunque voglia essere avvertito dall'esattore del pignoramento contro uno o più contribuenti, paga all'esattore lire cinque e indica il nome del contribuente o dei contribuenti suddetti ed il proprio domicilio; e l'esattore, durante il suo contratto, deve, con lettera spedita per mezzo postale, porgergli avviso del pignoramento, sotto pena della multa di lire duecento e della rifusione dei danni. »

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 53. Scorso il termine di sei mesi dalla scadenza del contratto d'esattoria, l'esattore non può esercitare contro i debitori morosi d'imposte dirette il modo privilegiato di esecuzione e i crediti residui dell'esattore diventano privati.

« L'esattore, che contravvenisse a questa disposizione, incorre nella multa di L. 200 a favore del Comune, e risponde dei danni e delle spese verso il debitore moroso.

« Art. 54. Chiunque si creda gravato dagli atti dell'esattore, per irregolarità nelle forme, per eccesso, per fatto pagamento od altri titoli, presenta il suo ricorso all'ufficio governativo, che, verificati i fatti e sentito le deduzioni dell'esattore, lo trasmette per la decisione al prefetto.

« Gli atti esecutivi non possono essere sospesi se non in forza di una motivata ordinanza del prefetto.

« Art. 55. L'esattore risponde, anche colla cauzione prestata, dei danni e delle spese arrecate per abusi od irregolarità nell'esercizio del privilegio di esecuzione, dei quali fosse ordinata la refusione.

« Alle parti che si ritenessero lese dalle decisioni amministrative, è aperto l'adito a provvedersi davanti alla autorità giudiziaria in contraddittorio coll'esattore nei casi e modi fissati dalla legge sul contenzioso amministrativo.

« Il ricorso all'autorità giudiziaria non si estende però alle contestazioni sulle forme e modalità delle aste e del procedimento esecutivo, delle quali è giudice inappellabile l'autorità amministrativa. »

Miceli propone che il progetto di legge sulla convenzione per le ferrovie calabro-sicule sia messo all'ordine del giorno dopo questo progetto di legge.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 29 *luglio* (sera).

La Commissione, che per impegno preso dal Ministero in Parlamento ebbe incarico di studiare i modi di porre rimedio alla scandalosa emigrazione di fanciulli, segnatamente dalle provincie meridionali, dove genitori snaturati sogliono cederli contro mercede ad ingordi speculatori che li trascinano poi suonatori girovaghi per le varie capitali del mondo, ha elaborato un progetto di legge inteso a reprimere, mediante speciale sanzione penale, quel traffico infame. Tratterebbesi di derogare in parte, ed in parte di aggiungere nuove disposizioni alle regole sancite nel codice per rispetto alla patria potestà. Il ministro De Filippo che si interessò in modo particolare allo andamento ed alle risultanze dei lavori della Commissione, spera di poter presentare alla Camera quel progetto di legge prima che si chiuda l'attuale periodo della sessione parlamentare.

I fatti di Trieste hanno avuto qui un'eco che non s'è peranco del tutto dissipata. Mi si dice che, in presenza delle calunniose asserzioni alle quali quei moti hanno dato luogo per parte del giornalismo viennese, sarebbe stata intenzione di taluni deputati e segnatamente di uno fra essi, attualmente rappresentante un collegio del Friuli e che ebbe lunga ospitalità a Trieste, di muovere in proposito un'interpellanza in Parlamento. Considerazioni di pubblica convenienza, che di leggieri si comprendono, e l'interposizione di amici officiosi del Ministero dissuasero dall'effettuazione di siffatto disegno. Intanto lettere di quella città recano che l'agitazione è ben lungi dall'essere venuta meno.

Il ritardo che si frappone alla surrogazione del governatore De Bach, già inviso per lo passato per le sue tendenze clericali, ed oramai divenuto impossibile pel consenso di tutti i partiti onesti, è la cagione principale del malcontento. Il partito italiano il quale, checchè se ne dica, costituisce pressochè la totalità della cittadinanza triestina, coglie l'occasione di un indirizzo iniziato da una società privata, ed inteso ad ottenere l'insegnamento ufficiale in lingua italiana, per accentuare in modo perentorio le sue tradizionali aspirazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 30 *luglio*.

La discussione della legge sopra l'esazione delle imposte dirette è terminata: i pochi articoli che ancora restavano a deliberarsi, oggi sono stati approvati dopo brevi ed inutili tentativi del Cancellieri e del Garau per introdurvi qualche temperamento della eccessiva prepotenza della fiscalità che vi domina da capo a fondo.

Dopo quello del modo di esazione delle imposte dirette, è venuto in deliberazione un altro aggravio: la convenzione stipulata colla Società delle ferrovie Calabro-sicule.

Non si ha a toccarla menomamente; non si ha tampoco a dire, come l'Araldi, che alcune delle linee progettate non saranno per anni molti di giovamento a commercio veruno e riusciranno solamente a sopraccaricare il bilancio dello Stato della guarentigia pattuita; nè, come il Depretis, che, anco volendo provvedere alla costruzione di ferrovie nelle Calabrie e nella Sicilia, possono soccorrere spedienti migliori di quelli proposti dal Ministero e consentiti dalla Giunta.

I rappresentanti di quelle provincie si sollevano tutti a rimbrottare Governo, Camera e paese di non avere fin qui dato eseguimento alla prima legge del 1863, che decretava la costruzione della gran rete delle Calabro-Sicule; a dimostrare che codesto è anzi tratto un diniego di giustizia e poi un atto improvvido e impolitico.

Il ministro Menabrea dà loro ogni ragione rispetto alle considerazioni politiche e inoltre riguardo ai futuri effetti commerciali. Il Cicarelli, il Cortese, l'Avitabile, il La Porta rafforzano i suoi argomenti; e chiedono un tanto di più: che cioè si prenda impegno formale per tutte le altre linee, non comprese nella convenzione presente, che costituiscono la intiera rete calabro-sicula e specialmente quella da Crati a Cosenza e dal Basento a Potenza.

In avvenire chi pagherà e se sarà possibile di pagare non so: ma ora chi paga e come si paga?

Ed ecco come sono osservate le leggi che prescrivono non si deliberino spese senza dire donde si possano trarre le somme occorrenti: il che al presente non sarebbe facile davvero. Altri disavanzi adunque, altri debiti.

Ci scrivono da Firenze che il sig. Gualterio deve partire, od è già partito, in fretta in fretta per Parigi.

Che nuova *convenzione* si sta mai maneggiando?

L'*International* di Londra afferma essere intenzione di S. M. la regina d'Inghilterra di recarsi a Kissingen per farsi ai sovrani che si troveranno riuniti delle proposte di disarmo ed assicurare la pace.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Kissingen, 29 *luglio*.

Lo Czar è arrivato.

Parigi, 30 *luglio*.

Il Senato approvò il bilancio.

Il progetto del prestito venne rinviato alla Commissione del bilancio.

Shanghai, 5 *luglio*.

Hassi dal Giappone, che i daimios del nord e del sud si sono posti d'accordo.

Roma, 29 *luglio*.

Il Papa visiterà nella prossima settimana il campo di Rocca di Papa, appena la brigata De Courten avrà rimpiazzato la brigata Zappi che terminò i suoi 30 giorni.

L'ex-re di Napoli recossi a dimorare a Rocca di Papa per assistere alle manovre della brigata Courten.

Armansi le fortificazioni come per istruire l'artiglieria.

Lisbona, 30 *luglio*.

Hassi da fonte paraguajana che 6000 Brasiliani spediti per riconoscere le posizioni di Lopez, furono battuti dai Paraguajani.

Gli alleati si preparano ad evacuare il territorio di Chaco per causa delle inondazioni e del continuo fuoco dei Paraguajani.

Londra, 30 *luglio*.

Al banchetto del *lord mayor*, Disraeli disse che le relazioni colle potenze estere non ispirano alcuna inquietudine. Attualmente non esiste alcuna questione con nessuna potenza d'Europa e ogni giorno si fa migliore e più cordiale l'accordo coi nostri fratelli al di là dell'Atlantico.

Il *Times* dice che la proroga del Parlamento sarà annunziata domani e che sarà ben presto seguita dallo scioglimento della Camera.

Parigi, 30 *luglio* (notte).

L'*Etendard* conferma la prossima nomina di Laguerronière a ministro plenipotenziario a Bruxelles.

Il conte Comminges andrebbe a Berna.

La *Patrie* e l'*Etendard* smentiscono la voce che trattisi di un'unione doganale e militare tra Francia, Belgio e Olanda.

Il Senato adottò la legge sul prestito ed altri progetti d'interesse locale.

Rouher lesse il decreto che chiude la sessione.

FATTI DIVERSI

Bibliografia. — *Le leggi generali della natura.* — Il cav. Michele Giordano, di Bologna, annunzia che pubblicherà un'opera filosofica in cui discorrerà delle leggi generali della natura.

La *Protologia*, ecco il suo soggetto.

I fenomeni, egli dice, sono sempre determinati da leggi; queste leggi componendosi come le forze, formano un sistema informato ad un unico principio superiore: si può dunque formolare una scienza che esprima la sintesi delle leggi naturali. Questa scienza conviene sia studiata perchè le altre da essa ricevendo i principii progrediscano.

Il tema è senza dubbio importantissimo e l'autore dell'opuscolo-programma che già pubblicò promette di trattarlo con molta dottrina e cura.

La filosofia della fisica, della morale, della religione, della politica e dell'economia sociale, ecco in ultima analisi il lavoro, che a parer nostro, uscirà dalla penna del Giordano.

L'opera sarà divisa in 4 dispense; costerà 16 centesimi il foglio e l'opera non oltrepasserà i 120 fogli.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

Lione, 29 *luglio*. — Gli affari in sete limitati, prezzi senza variazioni.

Oggi passarono alla Condizione 29 balle organzini, 30 balle trame, 36 balle greggie, pesate 20 balle. — Peso totale 7,838 chilogrammi.

Liverpool, 29 *luglio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato depresso, ma meno disorganizzato in chiusura.

Middling Orleans 9 7/8 d.; Fair Dhollerah 8 3/4 d.; Fair Bengal 7 d.

Good fair Broach 8 1/4.

Manchester, 29 *luglio*. — Mercato dei tessuti e filati calmo. (*Sole*).

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

28 *luglio* 1868. — *Poca variazione* da questo al mercato precedente. Il frumento tanto vecchio che nuovo diminuisce sempre di prezzo. — La meliga però ha aumentato di 45 centesimi per ogni ettolitro.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2000	dop. decal.	Frum.° v.	L. 27 45	l'ettolitro.
3200	»	Id. nuovo	» 23 70	id.
1800	»	Barbariato	» 18 85	id.
300	»	Segala	» 16 20	id.
1650	»	Meliga	» 10 85	id.
200	»	Formentone	» 10 30	id.
1500	»	Riso	» 32 00	id.
150	»	Fava	» 17 65	id.
2000	»	Avena	» 7 95	id.

300 » Pomi di terra	»	0 61	il miriagr.
Pane 1ª qualità	L.	0 32	il chilogr.
— 2ª idem	»	0 49	id.
— 3ª idem	»	0 44	id.
— 4ª (bruno)	»	0 32	id.
Paste 1ª qualità	»	0 77	id.
— 2ª idem	»	0 64	id.
— ordinarie	»	0 56	id.
— uso di Genova	»	0 91	id.
Carne di vitello	»	1 41	id.
— bue	»	1 31	id.
— rottame	»	1 14	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

29 *luglio*. — Il frumento ed il riso tendono alquanto al rialzo, la meliga si mantiene stazionaria, l'avena e la segala tendono al ribasso; la grassina è molto ricercata dai macellai forestieri.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

330 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 21 09	a 22 77	
275 »	Id. 2.a id.	da » 20 82	a 21 99	
190 »	Segala	da » 12 36	a 13 31	
240 »	Avena	da » 7 59	a 7 91	
400 »	Riso	da » 28 61	a 30 36	
175 »	Meliga 1ª qual.	da » 12 58	a 13 22	
140 »	Id. 2ª id.	da » 11 92	a 12 58	l'ettolitro.
12	Buoi	da L. 360	a 400	caduno.
8	Idem	da » 250	a 290	id.
20	Vitelli	da » 70	a 130	id.
40	Id. da latte	da » 40	a 60	id.
6	Moggie	da » 120	a 125	caduna.
10	Maiali	da » 24	a 32	caduno.

Il fieno nei dintorni vale cent. 80 al miria e la paglia cent. 30.

Stato dei raccolti: meliga, l'apparenza del raccolto è bellissima.

Prati: si è compiuto il secondo taglio che fu abbondantissimo.

Borsa di Milano — 29 luglio 1868.

La Rendita esordì con offerte a 57 80 fine corrente e 58 20 fine agosto e si ribassò prima a 57 70, quindi a 57 30. Sfogata una partitella di Rendita si riprese momentaneamente, ma per precipitare di nuovo durante la Borsa a 57 30 quantunque il corso d'apertura di Parigi giungesse invariato. I riporti valevano cent. 40.

Il Prestito che ancor nel mattino si pagò 79 40 ribassò in Borsa a 78 25 per qualche ordine di vendita eseguito non senza precipitazione.

Le Demaniali restarono nominali a 485, le azioni Meridionali offerte a 252 e le relative obbligazioni a 134.

I 20 franchi si pagarono 21 81, il Francia 108 85 a vista, il Londra 27 05 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva 57 25 pronta e 57 75 a 80 per agosto.

I 20 franchi a 21 79.

Borsa di Genova — 30 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti a lire 57 95 a 57 85.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 78 a 78 10 per cont. e fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per fine mese da 1580 a 1575.

Mobiliare a 372.

Demaniali a 486.

Francia breve offerto a 108 5/8; chiesto a 108 7/8; Londra a vista 27 12, a tre mesi 27 27.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 21 79.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 30 luglio 1868.

Organzino	colli	11	peso	789 29
Trama	»	1	»	66 92
Greggia	»	4	»	190 99
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		16		1047 20

Totale del mese a tutt'oggi colli n. 485.

Borsa di Firenze del 30 *luglio* 1868.

Rendita lettera	— 57 20
Denaro	— 57 15
Oro lettera	— 21 75
Denaro	— 21 74
Londra lettera a tre mesi	— 27 25
Denaro	— 27 00
Francia lettera (a vista)	— 108 3/4
Denaro (a vista)	— 108 1/4

Parigi, 30 *luglio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 95
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 51 97

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 403
Ferrovie Romane	— 43 —
Obbligazioni id.	— 102 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 44 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 141
Cambio sull'Italia	— 8 1/4

Vienna, 30 *luglio*.

Cambio su Londra 113 70

Londra, 30 *luglio*.

Consolidati inglesi 94 1/2

Parigi, 30 (*notte*).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 7 3/5, nel portafoglio 24 2/3, nelle anticipazioni 1/3, nei biglietti 11 1/2, nel tesoro 4/5, nei conti particolari 19 4/5.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

31 luglio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 57 55 67 1/2 55 70 70 65 65 55.

Corso legale 57 57 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0, C. d. m. in c. P. 79 10.

Pezza d'oro da L. 21 70 a 21 71.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

Il rialzo sull'italiano alla Borsa di ieri a Parigi si attribuisce all'avvicinamento della *réponse des primes* che si farà oggi.

L'odierno mercato nostro fu calmo e le transazioni quasi nulle.

Rendita 57 70 a 57 60.

Prestito naz. 78 80 a 78 60.

Demaniali 438 a 486.

Banca 1700 a 1690.

Marenghi a 21 74 a 21 71.

Francia 108 10 a 108 a 3 mesi.

Londra 27 22 1/2 a 3 mesi.



Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Medea.*

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *La statua di carne.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

PAUVRES ENFANS!!
ROMAN
PAR
CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET
AUTEUR
De l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 528 pag. in-8° Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 90.
S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

6° ANNO

LA NOVALESA
CASA DI SALUTE
E
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Diretta dal dott. **MAFFONI**

Recapito alle farmacie *Muratore*, Dora Grossa, *Operti*, Piazza Carignano, e dottore *Maffoni*, via Accademia Albertina, N. 3. 3139

Da affittare al presente

5 locali al piano terreno, messi a nuovo, per uso di Banca.

Recapito al Portinaio, via Santa Teresa, N. 15. 3250

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 1, piano 3°, recapito Viarengo. 2541

Da affittare al presente

Alloggio di 3 camere formanti 6 membri al 1° piano.

Per San Michele

Alloggio di 4 camere formanti 8 membri al 2° piano.

Per il 1° ottobre od a Natale

Alloggio di 4 camere al 2° piano. Borgo San Donato, N. 8. 3258

Farmacia **Cerruti**, via Po, 20

PASTIGLIE DI CAMOMILLA
Calmante per eccellenza

La camomilla usata sotto questa forma, presenta tutti i vantaggi, quando queste contengano tutti i principii attivi di essa, sia per gli effetti che per la comodità d'usarne.

Scatola L. 1 20.

Acqua di Camomilla doppia
2301 **Boccetta cent. 60.**

CAFFÈ D'EUROPA
Via Nuova, N. 40

Da rimettere *L'Illustration* ed il *Corriere Mercantile.* 3629

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

VENTAGLI a sorpresa in seta, da 3 50 e 6 lire cadauno. — Bomboni, Bicchieri, Caraffe, Fischietti ed altri articoli a sorpresa. 3171

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

PALLONI AEREOSTATICI in carta-seta con *paracadute* al prezzo di L. 3 per quelli di un metro d'altezza, un metro e mezzo L. 4, due metri L. 6, tre metri L. 8; per maggiori grandezze, prezzi a convenirsi. Giuochi di campagna, di società, di prestigio e di destrezza. 3170

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

NUOVA FABBRICA MECCANICA ITALIANA DI E. BOSSHARD

a Firenze, con Deposito in Torino presso **G. Ferro**, negoziante in SPECCHI, via Nuova, 16, di **Cornici in bastoni** a macchina, in oro ed imitazione di legni, con risparmio del 20 per 0/0 da quello di estera fabbricazione, e perfettamente imitato. Profili per **Quadri, Specchi**, per decorazioni di Mobili di Teatri e Chiese ecc. — I signori negozianti che bramassero i disegni e tariffe, potranno dirigere le loro domande in Torino, al Rappresentante e depositario **G. Ferro**. — Ivi si eseguisce qualsiasi commissione in poche ore per l'incorniciamento di Stampe, Ritratti e Ricami. 3182

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO
AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale 60 milioni di Franchi

EMISSIONE DI 28,170 OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Governatore M. FORNEROD, Presidente anziano del Cons. di Confed. Svizzera

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sigg.: VAUTIER (Moise) deputato, Presidente anziano del Consiglio di Stato Ginevra, *Presidente.* LEFERB RE-DURUFLE, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, *Vice-Presidente.* DESGRANGES, Consigliere di Stato di Ginevra, Amministratore della Cassa di risparmio. MOTTU Banchiere a Ginevra. GRUMBACH (Eugenio) negoziante a Parigi. POUJARD'HIEU (Edmond) Amministratore delle Ferrovie a Parigi. Cav. CHATENAY Console Anziano. A. LESQUEREUX, deputato anziano al Consiglio di Stato Svizzero. J. ERISSON, Economista a Parigi.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 3, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito da ipoteche doppie* del valore emesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente	fr. **100,000**	3° Numero uscente	fr. **10,000**
2° » »	» **25,000**	4° » »	» **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 20 gennaio 1869.

I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro

Dal 15 al 20 settembre 1868 L. 100 id.
» 15 al 20 ottobre 1868 » 100 id.
» 15 al 20 novembre 1868 » 53 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa lo sconto del 5 0/0 all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon scadente al 1° gennaio 1869.*

La sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: id id. via San Pietro all'Orto, 5.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai sigg. *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta. 3249

NON PIU MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 58,614 della signora marchesa de Bréhan.

Parigi, il 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'aveano prescritti inutili rimedii; era mal disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa de Bréhan.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N° 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* Du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 60,424: la bambina del sig. notaio Bocino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

Depositi:

ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BIELLA, Vercelli. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Fornaris; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, [illegible] De Hieronymis. — FIRENZE, Casoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, [illegible] Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Merc[illegible] — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Bormann, d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Ronzoni; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Ag[illegible] — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — [illegible] TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cosola; Vinardi; [illegible] Oreglia; Zo; Alloati e figli; Giutelli — TRIESTE, Serravalle; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

3224 **NEL FALLIMENTO**

di Fortunato Mentasti, già chincagliere in Torino, via Santa Teresa, N. 2, casa Natta,

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni prossimi ai sindaci definitivi Ditte Gioanni Canaveri e compagnia, e Goetz e Ettlinger stabilite in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Ratti Giuseppe alli 26 d'agosto prossimo, alle ore 10 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 24 luglio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente

Sull'instanza della signora marchesa Teresa Birago di Vische residente in questa città, legale amministratrice del di lei figlio minore marchese Carlo Emanuele, il pretore di Torino, mandamento di Po, con decreto 11 luglio 1868 nominò curatore all'eredità giacente della fu damigella Orsola Eugenia Arghinenti il sig. Gioanni Battista Cesano. (1)

(1) Veggasi l'inserzione nel numero di ieri, colla quale si indicò per errore Erghinenti a vece di Arghinenti.

3218 Banchi canc.

3284 **FALLIMENTO**

di Luchino Giovanni Battista vermicellaio in Saluzzo.

Con sentenza di questo tribunale civile d'oggi si pronunziò il detto fallimento, alla di cui procedura fu deputato il sig. giudice cav. Della Chiesa, si ordinò l'apposizione dei sigilli, si nominò sindaco provvisorio Gioanni Allocco residente a Bra, e per la nomina dei sindaci definitivi, si fissò l'adunanza dei creditori alle ore 8 del mattino delli 16 agosto prossimo venturo.

Saluzzo, 28 luglio 1868.

Casimiro Galfrè canc.

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data 25 luglio 1868, pronunciò il deliberamento dei beni immobili caduti nella subasta promossa dalla sig. Tarellia Marsino del fu Carlo, contro Ferdinando Miaglia fu Vittorio a favore di Angelo Petiti fu Francesco nato e residente in Torino procuratore capo per la somma di L. 16,160.

Descrizione degli stabili.

Villa posta nella valle detta di Cattanera, sui colli di Torino, coerenti Giuseppe Goffi, la strada di Cavoretto, la strada di Moncalieri, Sebastiano Gramaglia, il rivo di Cavoretto e Gioanni Battista Piana, composta di fabbricato civile e rurale, di cappella, giardino, orto, prato, campo, vigna e bosco, della totale superficie di are 269, 73.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 9 prossimo venturo agosto.

Torino, 27 luglio 1868.

3217 C. Pavarino canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza dell'Opera Pia Bellini di Barengo, ed all'udienza del giorno cinque prossimo settembre, nanti il tribunale civile di Novara si procederà al reincanto del latifondo detto alla Beltrama, di ettari 6, 27, 52, sito in Barengo e rimasto invenduto il giorno 11 corrente per mancanza di oblatori.

Questa subasta fu promossa in pregiudizio di Adolfo Bagliotto residente in San Salvatore presso Malnate, e l'incanto avrà luogo sul prezzo ribassato di L. 3000, come risulta dal nuovo bando 15 luglio corrente, col quale s'invitano tutti i creditori a presentare le loro domande di credito al prefato tribunale nel termine di giorni trenta.

Novara, 19 luglio 1868.

3135 Avv. Benzi.

3228 **AUMENTO DI SESTO**

Gli stabili stati subastati ad instanza delli signori canonico Secondo e farmacista Luigi fratelli Ottino, il primo residente in questa città, ed il secondo in Occhieppo Superiore, ed a pregiudicio del debitore signor Villa Secondo di Ponderano, sul prezzo da quelli offerto al 1° lotto di L. 600; al 2° di L. 50; al 3° di L. 360; al 4° di L. 20; al 5° di L. 100; al 6° di L. 40; ed al 7° di L. 200, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati agli stessi instanti la vendita, il 1° lotto per L. 1300; il 2° per L. 250; il 3° per L. 850; il 4° per L. 610; il 5° per L. 180; il 6° per L. 150; ed il 7° per L. 540.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 9 p. v. agosto.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati in luogo e territorio di Ponderano.

Lotto primo. Contrada Viazza, corpo di fabbrica civile e rustica.

Lotto secondo. Ivi, giardino di are 4, 82.

Lotto terzo. Regione Pistesco, campo di are 40, 28.

Lotto quarto. Contrada Viazza, corpo di fabbrica composto di una camera al piano terreno ed altra superiore, stalla, andito e fienile.

Lotto quinto. Regione Ronco, campo dietro la cascina, di are 22, 10.

Lotto sesto. Regione Cravaro, campo avidato di are 11, 81.

Lotto settimo. In Pistesco, campo di are 26, 89.

Biella, 25 luglio 1868.

Milanesi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Francesco Cavassa domiciliato in Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto, il tribunale civile e correzionale di questa città con sua sentenza del 9 scorso giugno autorizzava la vendita per subasta forzata dell'ampio fabbricato e stabilimento nella stessa sentenza descritto, a pregiudicio del sig. Gioanni Degiuli, residente in Torino, come consindaco dei due fallimenti riuniti della Società anonima pello spurgo inodoro dei pozzi neri già corrente in questa città, e della Società in accomandita ivi pure corrente sotto la firma Chapusot padre e figlio e comp., e fissata pel relativo incanto la pubblica udienza dello stesso tribunale del 9 prossimo settembre, ore 10 antimeridiane.

Tali stabili saranno esposti all'asta in un sol lotto, al prezzo dall'instante offerto di L. 10,000 e consistono in un ampio fabbricato destinato all'uso dello stabilimento per lo spurgo inodoro dei pozzi neri, composto di varii caseggiati, nei quali venne finora esercito dalla Società Chapusot padre e figlio e comp. e Società anonima per detto spurgo, costrutto sopra terreno di are 62, 47, 20, figura triangolare, con tutti gli accessorii, scorte, macchine a tale stabilimento annessi, posto sulle fini di Torino, regione Maddalena, distinto con parte dei N. 33 e 35, sezione 68ª della mappa, fra le coerenze di Luigi Rabj, della strada privata a ponente e notte, quale stabilimento trovasi ora affittato al sig. Pompeo Castagneris.

Colla stessa sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, ingiunti i creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande ed i documenti relativi per l'oggetto della graduazione, cui fu delegato il giudice sig. avvocato Spingardi.

Torino, 27 luglio 1868.

3260 Hugues sost. Martini.

RIBASSO DI PREZZO
e rinnovazione di incanto.

Il sottoscritto cancelliere del regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, notifica che con verbale d'incanto, oggi formatosi dal prefato tribunale, dei beni stabili caduti nel giudicio di espropriazione promosso dalla Virginia Grangier residente a S. Secondo, ammessa al benefizio dei poveri con decreto della apposita Commissione 19 novembre 1866, contro il Lodovico e Federico fratelli Veiller, già domiciliati a S. Secondo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, mandò esso tribunale, per difetto d'offerte sul prezzo di perizia, accennato nel relativo bando venale del 29 maggio ultimo scorso, di L. 2085 rinnovare l'incanto alla sua pubblica udienza del 12 prossimo venturo agosto, ore una pomeridiana sul prezzo ribassato a L. 1500.

Pinerolo, 22 luglio 1868.

3255 Gioachino Pezzi canc.

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 24 luglio 1868 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti, caduti nella subasta promossa da Maddalena Desfefanis vedova di Ferdinando Alloatti, contro Antonio Manera a favore di Giacomo Domibena fu Domenico nato e residente in Gassino per L. 620.

Descrizione dello stabile

Casa nel concentrico di Gassino, cantone del giardino occupante una superficie di are 1 cent. 16, coerenti la piazza del giardino, Croce Carlo, Ronco Gioanni, Moncalvo Filippo e vedova Rosso.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 8 p. v. agosto.

Torino, 27 luglio 1868.

3246 C. Pavarino canc.

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 25 luglio 1868, pronunciò il deliberamento dei beni immobili caduti nella subasta promossa dall'Opera Pia Domattela eretta nella Confraternita di Lanzo contro Bonifacio Defacis a favore della stessa Opera Pia instante per la somma di L. 125 quanto al lotto primo e per L. 260 quanto al lotto secondo.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo

Prato e campo, situati sul territorio di Monastero, regione Chios, di are 22, cent. 87, coerenti eredi di Tommaso Michelotta, Giuseppe Tommasino e Cabodi Pietro.

Lotto secondo

Prato, brusco e boschi, sul territorio di Mezzenile, cantone di Bogliano, nominato Pietralunga, di are 152, coerenti li beni comunali di Mezzenile, Gianotti Battista, Tessieri Gioanni Battista e Domenico Vottero.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 9 prossimo venturo agosto.

Torino, 27 luglio 1868.

3218 C. Pavarino canc.

3253 **AUMENTO DI SESTO**

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Vercelli in data 25 spirante mese di luglio, fu ad instanza di Vietti Giuseppe di Vercelli posto all'incanto il corpo di casa infradescritto già di proprietà di Lalone Gioanni fu Giuseppe di Vercelli e deliberato per il prezzo di L. 6500.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 9 prossimo venturo agosto.

Casa posta nella città di Vercelli.

Corpo di casa in Vercelli, sezione Monrosa, Isola N. 16, coi nn. 1, 3, 5, coerente a mattina di Garella Eusebio, a sera della corte, a notte di Lalone Spirito, composta di 6 camere a volto con cantina e camerino, N. 3 altre camere a solaio, ed altre 2 camere, altra cantina e camerino pertoccati a Gioanni Lalone nella divisione tra lui e suo fratello seguita coll'instromento delli 19 settembre 1867, rogato Tarchetti.

Vercelli, 27 luglio 1868.

B. Fontana canc.

ESTRATTO DI PRECETTO
in via reale.

Con atto 24 luglio corrente dello usciere Giriodi Federico addetto al tribunale civile di Torino, Benedetto Canonica già cambia-valute in via Milano, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne ingiunto al pagamento della somma di L. 13,615 in capitale, interessi e spese, a favore del conte Gioanni Battista Michelini, portata da sentenza del tribunale di commercio di questa città, in data 27 marzo ultimo scorso, con diffidamento che non pagando detta somma nel termine di giorni 30 prossimi, si sarebbe proceduto a di lui pregiudicio alla espropriazione per via di subasta degli immobili da lui posseduti nel territorio di Moncalieri e Gassino, e composti di casa e giardino in via Reale Collegio, vigna, campo, bosco ed a come risulta dal certificato di catasto.

Tale notificanza venne fatta al Benedetto Canonica nella forma prevista dall'art. 141 del cod. proc. civ.

Torino, 27 luglio 1868.

3251 Capriolio p. c.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA

Nella causa instituitasi dal signor geometra Gioanni Battista Virante domiciliato a Pinasca avanti l'ufficio pretoriale di Pinerolo, contro Elisabetta moglie di Battista Beccari, Battista, Giuseppe Antonio, Serafino e Maria Domenica moglie di Giuseppe Giustetto fratelli e sorelle Ponsat fu Gioanni Battista, la prima col di lei marito domiciliata in Pinerolo, e gli altri tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, onde ottenerli condannati in ragione della propria virile, e così ciascuno per un sedicesimo al pagamento a di lui favore di tre distinte somme facienti quella complessiva di L. 1168 85 cogli interessi dalla domanda giudiciale, con ordinanza 20 luglio corrente anno in contumacia di tutti i convenuti, venne la stessa causa assegnata a sentenza per la prelazione della quale furono le parti rinviate all'udienza che verrà tenuta dal prelodato sig. pretore alle ore 9 mattutine del 21 settembre per corrente anno. Quest'ordinanza con atto 25 stesso mese di luglio dell'usciere Roberto Quaglia, venne in tale giorno notificata ai convenuti Ponsat di domicilio, residenza e dimora ignoti nelle forme prescritte dall'art. 141 del cod. proc. civ.

3252 A. Varese p. c.

3234 **REINCANTO**
(1ª Pubbl.)

Si notifica che all'udienza tenuta alle ore 9 antimeridiane del 21 del p. v. mese di agosto dal tribunale civile del circondario d'Alba, si procederà al reincanto degli stabili stati ad instanza del causidico Pasquale Priogilo, procuratore capo in Alba, subastati in odio di Bongiovanni Giuseppe fu Francesco, di Mango, e con sentenza dello stesso tribunale sullodato del 3 del mese andante, deliberati a favore del sig. Giuseppe Fontana notaio a Mango.

Segue il reincanto dietro aumento del sesto fattosi sul prezzo del deliberamento anzidetto dal sig. Felice Varino notaio a S. Stefano Belbo, e si è come risulta meglio dal relativo bando venale in data 24 luglio volgente.

Alba, 22 luglio 1868.

Sanaoldo p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.